

LE INTERVISTE

I protagonisti

CONFCOOPERATIVE TERRE D'EMILIA

«Dal lavoro di qualità alla coesione sociale Ecco i nostri pilastri»

di Sofia Nardi

Ireneo Maruccia, vicepresidente Confcooperative Terre d'Emilia, qual è il ruolo di Confcooperative nel contesto economico e sociale di Modena?

«Nel territorio modenese rappresentiamo 160 cooperative (28mila soci, 8mila addetti e un fatturato complessivo di 1,3 miliardi di euro) che operano in agricoltura, servizi, lavoro, cultura, turismo, sport, sanità, socio-sanitario, consumo, utenza e abitazione. Oltre a essere un organismo di rappresentanza imprenditoriale, promuoviamo sviluppo economico, lavoro di qualità, coesione sociale, sostenibilità, partecipazione, reti collaborative con istituzioni e altri organismi economici locali».

Come si è concluso l'anno per le imprese associate?

«In un contesto difficile da molti punti di vista, per le nostre cooperative il 2025 mostra un quadro complessivamente positivo. Abbiamo tenuto, sia pure con differenze di valore e tendenza nei diversi settori e all'interno degli stessi».

Quali sono i settori trainanti e quali vivono maggiori difficoltà?

«I settori sociali ed educativi sono i principali motori di crescita e occupazione. Alcuni comparti tradizionali, come l'agroalimentare legato all'export, risentono di dinamiche economiche internazionali più complicate. Per esempio, è stato un anno positivo per il Parmigiano Reggiano, un po' meno per Lambrusco e ortofrutta».

Quali sono le principali sfide che le cooperative modenesi stanno affrontando in questo periodo?

«Pur crescendo in fatturato e occupazione, le cooperative sociali devono fronteggiare la sostenibilità dei modelli di welfare, la difficoltà a trovare personale qualificato, l'adeguato riconoscimento del valore dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Un'altra sfida è rispondere concretamente all'emergenza abitativa. Il settore agroalimentare deve rinnovarsi in ambito economico internazionale. Queste e altre strategie hanno bisogno di collaborazione con istituzioni e attori economici locali, formazione e investimento per garantire crescita sostenibile nel lungo periodo».

Quali sono le vostre proposte a sostegno delle imprese?

«Confcooperative da sempre svolge un ruolo di supporto alle cooperative aderenti. Oggi siamo impegnati a rafforzare le partnership pubblico-private innovative coinvolgendo attori politico-economici. Inoltre, promuoviamo nuove realtà imprenditoriali con il nuovo progetto NGage (ex Imprendocoop, ndr), rivolto in modo particolare ai giovani».

Guardando al futuro, quali sono le vostre priorità strategiche? Giocheranno un ruolo cruciale le nuove tecnologie?

«Le nuove tecnologie possono aggiornare il nostro modello d'impresa e rendere più attrattivo il lavoro in cooperativa. La nostra sfida non è diventare digitali, ma far sì che, grazie al digitale, le cooperative siano sempre più inclusive, resilienti, solide e trasparenti».

Un contesto difficile

IRENEO MARUCCIA



Vicepresidente

Confcooperative Terre d'Emilia

«In un contesto difficile da molti punti di vista, per le nostre cooperative il 2025 mostra un quadro complessivamente positivo – puntualizza Maruccia –. Abbiamo tenuto, sia pure con differenze di valore e tendenza nei diversi settori e all'interno degli stessi. I settori sociali ed educativi sono i principali motori di crescita e occupazione»



Il settore agroalimentare deve rinnovarsi in ambito economico internazionale



Grazie al digitale, l'obiettivo è far sì che le realtà siano sempre più inclusive e trasparenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGACOOP

«Solidità e vitalità Il sistema è resiliente e orientato al futuro»

Paolo Barbieri, presidente di Legacoop Estense, che anno è stato il 2025 per le cooperative del territorio?

«Il 2025 si è chiuso con risultati complessivamente positivi. Le nostre cooperative hanno dimostrato solidità in un contesto non semplice. L'occupazione è cresciuta leggermente, sfiorando le 35.000 persone, con una forte presenza femminile e una prevalenza di contratti stabili. Il dato più rilevante riguarda il valore della produzione, salito a 8,5 miliardi di euro, con un +6,7% che supera ampiamente le medie regionale e nazionale. Un segnale di grande vitalità, anche se non uniforme: accanto a realtà che crescono con vigore, altre risentono maggiormente delle tensioni economiche. Nel complesso emerge un sistema cooperativo resiliente e orientato al futuro».

In un contesto sempre più competitivo, quali sono oggi i punti di forza che distinguono le cooperative da altre forme di impresa?

«La cooperativa non punta a massimizzare profitti per pochi azionisti, ma a generare valore duraturo per soci, lavoratori e comunità. Questa visione si traduce in stabilità patrimoniale, investimenti in ottica intergenerazionale, forte attenzione alla qualità e continuità occupazionale. La governance democratica favorisce partecipazione e responsabilità diffusa. In sintesi, il profitto è un mezzo, le persone il fine: un approccio che oggi rimane attuale e per nulla scontato».

Le cooperative sono spesso radicate nel territorio, in che modo questo legame si traduce in valore per le comunità locali?

«Il radicamento non è solo un tratto culturale, ma un modello d'impresa: le cooperative non delocalizzano, reinvestono nei territori e restituiscono ricchezza alle comunità in cui si radicano. Producono buona occupazione, sostengono filiere locali, promuovono coesione sociale. Un approccio che genera benessere diffuso e, in un'epoca di instabilità, rappresenta un presidio fondamentale».

Digitalizzazione e nuovi modelli organizzativi stanno cambiando il modo di fare impresa. Come stanno affrontando questa trasformazione le vostre associate?

«Le cooperative sono consapevoli dell'impatto delle nuove tecnologie, in particolare l'IA, su processi produttivi e organizzativi, e si stanno attrezzando per evolvere verso modelli più sostenibili ed efficaci. Restano preoccupazioni legate alla conclusione del Pnrr e alla mancanza di politiche strutturali per sostenere investimenti di lungo periodo. Come associazione offriamo supporto quotidiano attraverso strumenti formativi e finanziari e la condivisione di buone pratiche».

Quali sono le priorità sulle quali investire nei prossimi anni?

«Nel 2026 celebriamo i 140 anni di Legacoop, un'occasione per rilanciare il ruolo della cooperazione. Le priorità sono dialogare con le giovani generazioni, promuovere soluzioni cooperative per rispondere a bisogni concreti – dall'abitare alle comunità energetiche – e rafforzare la presenza in Europa, dove si discutono partite decisive, a partire dall'agroalimentare».

Sofia Nardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produzione, sale il valore

PAOLO BARBIERI



Presidente

Legacoop Estense

Per Barbieri «le nostre cooperative hanno dimostrato solidità in un contesto non semplice. L'occupazione è cresciuta sfiorando le 35.000 persone, con una forte presenza femminile e una prevalenza di contratti stabili. Il dato più rilevante riguarda il valore della produzione, salito a 8,5 miliardi di euro, con un +6,7% che supera ampiamente le medie regionale e nazionale».



Il radicamento non è solo un tratto culturale, ma un vero e proprio modello d'impresa



Nel 2026 celebriamo 140 anni: si tratta di un'occasione per rilanciare il ruolo della cooperazione